REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi
GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 425 del 25/03/2019

Seduta Num. 12

Questo lunedì 25 **del mese di** marzo

dell' anno 2019 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA

la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Bonaccini Stefano	Presidente
2) Gualmini Elisabetta	Vicepresidente
3) Bianchi Patrizio	Assessore
4) Caselli Simona	Assessore
5) Corsini Andrea	Assessore
6) Donini Raffaele	Assessore
7) Gazzolo Paola	Assessore
8) Petitti Emma	Assessore
9) Venturi Sergio	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore: Bianchi Patrizio

Proposta: GPG/2019/355 del 28/02/2019

Struttura proponente: SERVIZIO POLITICHE SOCIALI E SOCIO EDUCATIVE
DIREZIONE GENERALE CURA DELLA PERSONA, SALUTE E WELFARE

Assessorato proponente: VICEPRESIDENTE E ASSESSORE ALLE POLITICHE DI WELFARE E POLITICHE ABITATIVE

Oggetto: PROGRAMMA ANNUALE 2019:RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DEL FONDO SOCIALE REGIONALE AI SENSI DELLA L.R. N. 2/2003 E SS.MM.II.. INDIVIDUAZIONE DELLE AZIONI PER IL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA N. 120/2017 E AL DECRETO INTERMINISTERIALE DEL 26 NOVEMBRE 2018. MODIFICHE ALLE DELIBERE DI GIUNTA REGIONALE N. 1904/2011 E N. 564/2000.

Iter di approvazione previsto: Delibera ordinaria

Responsabile del procedimento: Maura Forni

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- la legge 8/11/2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";
- la L.R. 23/12/2004, n. 29 "Norme generali sull'organizzazione ed il funzionamento del Servizio sanitario regionale";
- la L.R. 12/3/2003, n. 2 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" e ss.mm.ii., ed in particolare gli artt. 19,27 e 29;
- la L.R. 30/07/2015 n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni" e ss.mm.ii.;
- la L.R. 15/07/2016 n. 11, in particolare l'art.11 che modifica l'art.27 della L.R. 2/2003 stabilendo la durata e l'efficacia del Piano regionale e il percorso per la sua adozione;

Richiamate le seguenti proprie deliberazioni con le quali si è data attuazione alla normativa di cui sopra:

- la deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 120/2017 con la quale si è approvato il nuovo Piano sociale e sanitario 2017-2019 e in particolare i capitoli 5 e 6;
- la propria deliberazione n. 1423 del 02/10/2017 "Attuazione del piano sociale e sanitario 2017-2019. Approvazione delle schede attuative d'intervento e di indirizzi per l'elaborazione dei piani di zona distrettuale per la salute e il benessere sociale";

Considerato che:

- il nuovo Piano sociale e sanitario approvato con D.A.L. 120/2017 *individua* nella programmazione lo strumento con cui si definiscono priorità e obiettivi, interventi da mettere in campo, risorse a disposizione e processi e procedure di attuazione e attraverso la programmazione si costituiscono relazioni significative tra diversi livelli istituzionali e tra attori pubblici e privati;
- i piani di zona per la salute e il benessere sociale sono uno strumento della programmazione locale ad uso del territorio e hanno una durata triennale, così come previsto dall'art. 29 della legge 2/2003 e ss.mm. e annualmente viene proposto il Programma Attuativo *a seguito della definizione delle risorse da parte della regione e/o di nuove eventuali modifiche/integrazioni da parte degli Enti Locali*;

Richiamati:

- il Decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze del 26 novembre 2018, recante il riparto del Fondo nazionale per le

politiche sociali - annualità 2018, che attribuisce alla Regione Emilia-Romagna la somma di euro 19.204.684,63, di cui 250.000 euro dedicati all'implementazione delle Linee di indirizzo nazionali sull'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità -Programma Pippi;

- il Decreto del Ministero per la famiglia e le disabilità del 06 novembre 2018 che ripartisce le risorse del fondo politiche per la famiglia anno 2018 ed attribuisce alla Regione Emilia-Romagna la somma di EURO 313.448,07;

Dato atto che sono state adempiute le condizioni prescritte dai decreti sopracitati, del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e del Ministero della famiglia e le disabilità, per l'ottenimento dei rispettivi finanziamenti;

Dato atto altresì che con il Decreto legislativo del 26 novembre 2018 Riparto del Fondo nazionale Politiche sociali è stato approvato il Piano sociale nazionale 2018-2020. Tale Piano costituisce l'atto di programmazione nazionale delle risorse afferenti al Fondo nazionale politiche sociali ed individua, nel limite di tali risorse, lo sviluppo degli interventi e dei servizi necessari per la progressiva definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali da garantire su tutto il territorio nazionale. Nel rispetto dei modelli organizzativi regionali e di confronto con le autonomie locali, spetta alle regioni la programmazione per l'anno 2019 degli impegni delle risorse complessivamente loro destinate in coerenza con il Piano sociale nazionale;

Valutato in accordo con le autonomie locali, di destinare la totalità delle risorse del Fondo nazionale Politiche sociali assegnate alla regione Emilia-Romagna alle misure ed interventi in favore di infanzia, adolescenza e famiglie;

Ritenuto con il presente provvedimento di approvare il "Programma annuale 2019: ripartizione delle risorse del Fondo sociale regionale ai sensi dell'art. 47, comma 3 della L.R. n. 2/2003; individuazione delle azioni per il perseguimento degli obiettivi di cui alla deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 120/2017, come riportato nell'allegato A) parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Confermato che le risorse del Fondo sociale locale - fondi regionali, sono dedicate a sostegno dell'attuazione dei contenuti e delle priorità inserite nel PSSR 2017/2019 e nei Piani di zona per la salute e il benessere sociale distrettuali 2018-2020 per l'anno attuativo 2019;

Rilevato che al programma annuale 2019, concorrono risorse per complessive Euro 40.310.332,70 di cui Euro 20.792.200,00 di mezzi regionali, Euro 19.204.684,63 di mezzi statali provenienti

dal Fondo Nazionale Politiche Sociali, annualità 2018, destinati alle azioni per il perseguimento degli obiettivi definiti nell'allegato A) parte integrante e sostanziale del presente provvedimento ed Euro 313.448,07 di mezzi statali provenienti dal Fondo nazionale per le Politiche della famiglia, annualità 2018, destinati ad azioni a favore dei centri per le famiglie;

Ritenuto opportuno in esito alle valutazioni effettuate dal servizio competente per materia sulla base dell'avanzamento complessivo delle attività ricomprese nelle azioni previste – provvedere con il presente atto a deprogrammare le risorse a suo tempo programmate per l'anno 2019 e 2020 con la deliberazione 634/2018 e destinate agli interventi riferiti a "Promozione sociale e iniziative formative" allocate ai seguenti capitoli del bilancio di previsione 2019 - 2021:

anno di previsione 2019

Euro 8.200,00 capitolo U57154

Euro 30.000,00 capitolo U57150

anno di previsione 2020

Euro 20.000,00 capitolo U57154

Euro 20.000,00 capitolo U57150

Dato atto che nell'ambito del Fondo Sociale Regionale, di cui all'art. 46 della L.R. n. 2/2003 e ss.mm.ii., le risorse finanziarie, come sopra determinate, destinabili alle azioni individuate per il perseguimento degli indirizzi del Piano regionale di cui all'art. 27 della L.R. n. 2/2003 e ss.mm.ii. medesima, risultano allocate ai seguenti capitoli di spesa del Bilancio finanziario gestionale 2019–2021:

Anno di previsione 2019

Mezzi Statali

quanto a Euro	**19.154.684,63**	al capitolo 57107
quanto a Euro	**50.000,00**	al capitolo 57185
quanto a Euro	**313.448,07**	al capitolo 57237

Mezzi Regionali

quanto a Euro	**7.200.000,00**	al capitolo 57120

quanto a Euro **8.800.000,00** al capitolo 57191

quanto a Euro **3.600.000,00** al capitolo 57193

quanto a Euro **100.000,00** al Capitolo 57150

quanto a Euro **88.200,00** al Capitolo 57154

quanto a Euro **904.000,00** al Capitolo 57233

Anno di previsione 2020

Mezzi Regionali

quanto a Euro **30.000,00** al Capitolo 57150

quanto a Euro **30.000,00** al Capitolo 57154

Anno di previsione 2021

Mezzi Regionali

quanto a Euro **20.000,00** al Capitolo 57150

quanto a Euro **20.000,00** al Capitolo 57154

Ritenuto di dover provvedere, per quanto sopraesposto, alla ripartizione delle suddette risorse, all'individuazione delle azioni per il perseguimento degli obiettivi, nonché alla definizione del percorso amministrativo procedurale per l'assegnazione, la concessione, l'impegno e la liquidazione della spesa come definito nell'allegato A), parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Preso atto che la Legge n. 205/2017, successivamente modificata dalla Legge n. 145/2018 art.1 comma 517, ha introdotto norme in merito alla qualifica dell'educatore e che pertanto occorre modificare le proprie deliberazioni n. 564/00 e n. 1904/11 ss.mm.ii. in materia di autorizzazione al funzionamento, come indicato agli Allegati B) C) parti integranti e sostanziali della presente deliberazione;

Preso atto dei seguenti pareri, acquisiti e conservati agli atti d'ufficio del Servizio Politiche Sociali e Socioeducative Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali:

- del CAL, espresso in sede di Commissione deliberante in data 11 marzo 2019;

- della Commissione Politiche per la salute e Politiche sociali espresso in data 19 marzo 2019;

Dato atto che sono stati sentiti la Cabina di regia regionale per le politiche sanitarie e sociali di cui alla propria deliberazione n. 1443/2016, le Organizzazioni sindacali e la Conferenza regionale del Terzo settore;

Visti:

- il D.lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii. recante "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42" e ss.mm.ii.;
- la L.R. 15 novembre 2001 n. 40 "Ordinamento contabile della Regione Emilia-Romagna, Abrogazione della L.R. 6 luglio 1977, n. 31 e 27 marzo 1972, n. 4", per quanto applicabile;
- la L.R. 27 dicembre 2018, n. 24 - Disposizioni collegate alla legge regionale di stabilità per il 2019;
- la L.R. 27 dicembre 2018, n. 25 - Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2019-2021 (legge di stabilità regionale 2019);
- la L.R. 27 dicembre 2018, n. 26 - Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna 2019-2021;
- la propria deliberazione n. 2301 del 27/12/2018 di "Approvazione del documento tecnico di accompagnamento e del bilancio finanziario gestionale di previsione della Regione Emilia-Romagna 2019-2021";
- la propria deliberazione n. 218 dell'11 febbraio 2019 "Assegnazioni a destinazione vincolata sul fondo per le politiche e fondo per la famiglia e per l'attuazione di progetti comunitari. Variazione di bilancio";

Richiamati:

- il D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm.ii.;
- la propria deliberazione n. 122 del 28 gennaio 2019 recante "Approvazione piano triennale di prevenzione della corruzione 2019-2021" ed, in particolare l'allegato D "Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di

pubblicazione previsti dal D.lgs n. 33 del 2013. Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2019 -2021;

Vista la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche;

Richiamate altresì le proprie deliberazioni:

- n. 2416 del 29/12/2008 recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e ss.mm. per quanto applicabile;
- n. 270 del 29 febbraio 2016 "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviate con Delibera 2189/2015";
- n. 622 del 28 aprile 2016 "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con Delibera 2189/2015";
- n. 702 del 16 febbraio 2016 "Approvazione incarichi dirigenziali conferiti nell'ambito delle Direzioni Generali – Agenzie – Istituto, e nomina dei responsabili della prevenzione della corruzione, della trasparenza e accesso civico, della sicurezza del trattamento dei dati personali, e dell'anagrafe della stazione appaltante";
- n. 56 del 25 gennaio 2016 "Affidamento degli incarichi di Direttore Generale della Giunta regionale, ai sensi dell'art.43 della L.R. 43/2001";
- n. 1107 del 11 luglio 2016 "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con Delibera 2189/2015";
- n. 477 del 10 aprile 2017 "Approvazione incarichi dirigenziali conferiti nell'ambito delle Direzioni Generali Cura della persona, Salute e Welfare; Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni e autorizzazione al conferimento dell'interim per un ulteriore periodo sul Servizio Territoriale agricoltura, caccia e pesca di Ravenna";
- n. 468 del 10 aprile 2017 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia Romagna";
- n. 1059 del 03 luglio 2018 "Approvazione degli incarichi dirigenziali rinnovati e conferiti nell'ambito delle direzioni generali, agenzie e istituti e nomina del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), del

responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA) e del responsabile della protezione dei dati (DPO);

Viste le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13/10/2017 e PG/2017/0779385 del 21/12/2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni, predisposte in attuazione della deliberazione n. 468/2017;

Dato atto che il responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Dato atto dell'attestazione di copertura finanziaria resa dalla Responsabile del Servizio gestione della Spesa regionale, Dr.ssa Marina Orsi, anch'essa allegata alla presente deliberazione;

Su proposta dell'Assessore alle Politiche di Welfare e alle Politiche abitative, Elisabetta Gualmini;

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

Per le motivazioni espresse in premessa che qui si intendono integralmente richiamate:

1) di approvare il "Programma annuale 2019: ripartizione delle risorse del Fondo Sociale Regionale ai sensi dell'art. 47, comma 3 della L.R. n. 2/2003; individuazione delle azioni per il perseguimento degli obiettivi di cui alla deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 120/2017 e del Decreto interministeriale 26 novembre 2018" di cui allegato A), parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2) di modificare il paragrafo 2.2.2. della parte III della propria deliberazione 19 dicembre 2011, n. 1904 (Direttiva in materia di affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alla responsabilità familiari) così come indicato all'Allegato B) parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, recependo in merito alla qualifica di educatore, quanto previsto dalla Legge n. 205/2017, successivamente modificata dalla Legge n. 145/2018 art. 1 comma 517 e dando atto che il personale in servizio al 31.12.2017 con il ruolo di educatore, ricoperto secondo la normativa regionale in vigore alla medesima data, continua ad operare secondo tale normativa, anche in strutture diverse dalla originaria nell'ambito di quelle

normate dalla medesima propria deliberazione n. 1904/11 e ss.mm.ii.;

3) di modificare il paragrafo 5.2.1 R*equisiti comuni riguardanti il personale* della propria deliberazione n. 564/00 in materia di autorizzazione al funzionamento, integrandolo per le parti riguardanti l'educatore come indicato all'Allegato C) parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, recependo in merito alla qualifica di educatore, quanto previsto dalla Legge n. 205/2017, successivamente modificata dalla Legge n. 145/2018 art. 1 comma 517 e dando atto che il personale in servizio al 31.12.2017 con il ruolo di educatore, ricoperto secondo la normativa regionale in vigore alla medesima data, continua ad operare secondo tale normativa, anche in strutture diverse dalla originaria nell'ambito di quelle normate dalla medesima propria deliberazione n. 564/00 e ss.mm.ii.;

4) di confermare in ogni altra parte le proprie deliberazioni n. 1904/2011 e n. 564/00;

5) di deprogrammare risorse per **Euro 78.200,00**, oggetto di programmazione con propria deliberazione n. 634/2018, a valere quanto a Euro 8.200,00 sul capitolo U57154, quanto a Euro 30.000,00 sul capitolo U57150, anno di previsione 2019, Euro 20.000,00 sul capitolo U57154 ed Euro 20.000,00 sul capitolo U57150, anno di previsione 2020, al fine di assicurare adeguata copertura finanziaria ad iniziative ricomprese nel programma qui approvato, rispondenti alle finalità di cui al paragrafo 2 "Promozione sociale ed iniziative formative" dell'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

6) di dare atto che l'ammontare delle risorse complessivamente destinato al programma annuale 2019 è quantificato in **Euro 40.310.332,70** ad esso concorrono Euro **20.792.200,00** di mezzi regionali, Euro **19.204.684,63** di mezzi statali provenienti dal Fondo Nazionale Politiche Sociali, annualità 2018, destinati alle azioni per il perseguimento degli obiettivi definiti nell'allegato A) parte integrante e sostanziale del presente provvedimento ed Euro **313.448,07** provenienti dal Fondo nazionale per le Politiche della famiglia, annualità 2018, destinati ad azioni a favore dei centri per le famiglie:

Anno di previsione 2019

Mezzi Statali

quanto a **Euro 19.154.684,63** al capitolo U57107 ""Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona per interventi rivolti all'infanzia e ai minori (art. 47, comma 1, lett.b.) L.R. 12 marzo 2003, n. 2 e L. 8 novembre 2000, n. 328; art. 1, comma 1252, L. n. 296/2006 e art. 19, comma 3, D.L. 4 luglio 2006, n. 223 convertito in l. dall'art. 1 l. 4 agosto 2006, n. 248, D.lgs. 15 settembre 2017, n. 147) - Mezzi statali";

quanto a Euro **50.000,00** al capitolo 57185 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona per interventi rivolti alle famiglie (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n. 2 e L. 8 novembre 2000, n. 328; art. 1, comma 1252, L.296/2006 e art. 19, comma 3, D.L. 4 luglio 2006, n. 223 convertito in L. dall'art. 1 L. 4 agosto 2006, n.248) - Mezzi statali;

quanto a Euro **313.448,07 al capitolo** U57237 "assegnazioni agli enti locali per l'istituzione e il finanziamento delle attività dei centri per le famiglie (l. 8 novembre 2000, n. 328; art. 1, commi 1250 e 1251 della legge 7 dicembre 2006, n. 296; artt. 11 e 12, L.R. 14 agosto 1989, n.27, articoli abrogati; art. 15, L.R. 28 luglio 2008, n.14) - Mezzi statali;

Mezzi Regionali

quanto a **Euro 7.200.000,00** al capitolo U57120 capitolo 57120 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona, interventi per l'infanzia e i minori (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n. 2)";

quanto a **Euro 8.800.000,00** al capitolo U57191 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona, interventi per soggetti a rischio esclusione sociale (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n. 2)";

quanto a Euro **3.600.000,00** al capitolo U57193 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona, interventi per la programmazione e il governo della rete dei servizi (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n. 2)";

quanto a Euro **100.000,00** al Capitolo U57150 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e loro forme associative e alle AUSL per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n. 2";

quanto a Euro **88.200,00** al Capitolo U57154 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n. 2";

quanto a Euro **904.000,00** al Capitolo U57233 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata all'istituzione ed al finanziamento delle attività dei Centri per le famiglie previste dagli artt. 11 e 12 della L.R. 14 agosto 1989, n. 27 articoli abrogati; art. 15, L.R. 28 luglio 2008, n. 14";

Anno di previsione 2020

Mezzi Regionali

quanto a Euro **30.000,00** al Capitolo U57150 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e loro forme associative e alle AUSL per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n. 2";

quanto a Euro **30.000,00** al Capitolo U57154 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n. 2";

Anno di previsione 2021

Mezzi Regionali

quanto a Euro **20.000,00** al Capitolo U57150 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e loro forme associative e alle AUSL per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n. 2";

quanto a Euro **20.000,00** al Capitolo U57154 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n. 2";

7) di stabilire nel **30/04/2019** il termine per la presentazione alla Regione del Piano Attuativo 2019;

8) di individuare quali destinatari delle risorse il Comune o altro Ente capofila di ambito distrettuale individuato dagli Enti locali associati secondo le indicazioni del nuovo Piano sociale e sanitario e in particolare al paragrafo 3.2;

9) di confermare che la quota di risorse provenienti dal FNPS sia destinata ai servizi e agli interventi a favore dell'infanzia,

dell’adolescenza e delle famiglie in coerenza con il PSSR, con le schede regionali, i macro-livelli, nonché gli obiettivi di servizi cosi come individuati nel Piano sociale nazionale;

10) di confermare che le risorse del Fondo sociale locale - fondi regionali, sono dedicate a sostegno dell’attuazione dei contenuti e delle priorità inserite nel PSSR 2017/2019 e nei Piani di zona per la salute e il benessere sociale distrettuali 2018-2020 per l’anno attuativo 2019;

11) di dare atto che eventuali ulteriori risorse statali e regionali che si rendessero disponibili, compatibilmente con i vincoli di destinazione, saranno assegnate secondo le finalità e i criteri di cui all'Allegato A;

12) di dare atto che, compatibilmente con le risorse a disposizione, qualora si rendesse necessario prevedere eventuali nuovi obiettivi di spesa, questi saranno definiti con successivo atto contenente la specifica delle risorse ad essi destinate;

13) di dare atto che per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa;

14) di pubblicare infine la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico.

ALLEGATO A

Programma annuale 2019: ripartizione delle risorse del Fondo Sociale Regionale ai sensi dell'art. 47, comma 3 della L.R. 2/2003; individuazione delle azioni per il perseguimento degli obiettivi di cui alla deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 120/2017 e del Decreto interministeriale 26 novembre 2018.

Premessa

1 Fondo sociale regionale di cui all'art.46 della L.R. 2/2003: quadro delle risorse

2. Fondo Sociale Locale: Sostegno ai Comuni quale concorso regionale all'attuazione dei piani di zona per la salute e il benessere sociale - Programma attuativo annuale 2019

2.1 Programma attuativo annuale 2019

2.2 Finalizzazione delle risorse

2.3 Fondo sociale locale - mezzi statali: interventi a favore dell'infanzia, dell'adolescenza e delle famiglie

3 Fondi Finalizzati: Sostegno ai comuni e alle forme associative di cui all'art. 16 L.R. 2/2003

3.1 Sostegno ai comuni quale concorso regionale per agevolare la mobilità delle persone in condizione di fragilità sociale

3.2 Programma per l'esecuzione penale 2019

3.2.1 Interventi da realizzarsi all'interno degli Istituti penali

3.2.2 Attività da realizzarsi in area penale esterna: misure alternative alla detenzione e di comunità

3.3 Consolidamento, sviluppo e qualificazione dei Centri per le famiglie

3.4 Implementazione delle Linee di indirizzo nazionali sull'intervento con bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità- P.I.P.P.I

4. Iniziative formative e di promozione sociale a titolarità regionale

Premessa

Nel corso del 2017, come noto, la Regione Emilia-Romagna ha approvato con D.A.L. 120/2017 il proprio **Piano sociale e sanitario regionale 2017/2019** frutto di un lungo e partecipato percorso realizzato insieme ai territori e agli attori sociali e istituzionali di questa Regione, il PSSR rappresenta lo strumento di riferimento per sviluppare e innovare il welfare dei prossimi anni.

Il PSSR della Regione Emilia-Romagna fissa tre obiettivi generali che qui riportiamo:

- la lotta all'esclusione, alla fragilità e alla povertà attraverso gli strumenti previsti dalla legislazione nazionale e regionale
- l'orientamento a sostenere l'ambito distrettuale quale nodo strategico dell'integrazione sociale e sanitaria
- l'individuazione di obiettivi volti a sviluppare strumenti nuovi di prossimità, l'individuazione di obiettivi specifici di integrazione sociale e sanitaria e lo sviluppo delle Case della Salute e\o dei modelli integrati e multidisciplinari di intervento.

Congiuntamente al Piano sociale e sanitario 2017/2019 sono state approvate 39 schede attuative di intervento (DGR 1423/2017), che costituiscono una declinazione operativa del Piano stesso, da realizzare da parte del sistema Regione-Enti locali, nell'ambito dei programmi regionali e della programmazione distrettuale. Tali schede hanno individuato gli obiettivi e le azioni da sviluppare nell'arco di vigenza del Piano, con particolare attenzione agli aspetti di integrazione e trasversalità, e dettagliano destinatari e indicatori per la misurazione del risultato. I contenuti e gli obiettivi del Piano sociale e sanitario e le 39 schede attuative hanno rappresentato il quadro di riferimento della programmazione locale triennale 2018- 2020, recentemente approvata dai 38 ambiti distrettuali. A sostegno dell'attuazione dei contenuti e delle priorità inserite nel PSSR 2017/2019 e nei Piani di zona per la salute e il benessere sociale distrettuali 2018-2020 per l'anno attuativo 2019, sono dedicate le risorse del **Fondo sociale locale - fondi regionali**, oggetto della presente deliberazione.

Con il Decreto interministeriale del 26 novembre 2018 *Riparto del Fondo nazionale Politiche sociali* è stato approvato il **Piano sociale nazionale 2018-2020**. Tale Piano costituisce l'atto di programmazione nazionale delle risorse afferenti al Fondo nazionale politiche sociali ed individua, nel limite di tali risorse, lo sviluppo degli interventi e dei servizi necessari per la progressiva definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali da garantire su tutto il territorio nazionale.

Alle Regioni, nel rispetto dei modelli organizzativi regionali e di confronto con le autonomie locali, spetta la programmazione per l'anno 2019 delle risorse complessivamente loro destinate in coerenza con il Piano sociale nazionale.

Il Piano sociale nazionale 2018-2020 prevede che almeno il 40% delle risorse assegnate sia dedicato al rafforzamento di interventi e servizi nell'area dell'infanzia e dell'adolescenza, area rimasta negli ultimi anni scoperta da specifiche assegnazioni di fondi statali, che hanno invece riguardato le disabilità e la non auto sufficienza, attraverso il Fondo per le non autosufficienze e il Fondo per il Dopo di noi, oltre alla povertà, attraverso il Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

Con questa indicazione di spesa il Piano sociale nazionale intende inoltre promuovere l'attuazione di alcuni documenti nazionali di indirizzo approvati negli ultimi anni, in particolare le Linee guida ministeriali su: affidamento

familiare, accoglienza in strutture residenziali e interventi con bambini e famiglie in materia di vulnerabilità (tutti oggetto di accordo in sede di Conferenza Unificata, rispettivamente nelle date del 25 ottobre 2012, 14 dicembre 2017 e 21 dicembre 2017).
Il Piano sociale nazionale sottolinea l'importanza del raggiungimento dei target fissati dal Decreto legislativo 147/2017 rispetto al personale del servizio sociale professionale e al rafforzamento del segretariato sociale (funzione che nel nostro territorio è parte dell'attività degli sportelli sociali), indicando, laddove non siano stati raggiunti, che la spesa del FNPS possa essere indirizzata anche al raggiungimento di questi obiettivi.
In Regione Emilia-Romagna, grazie anche alla quota servizi del Fondo povertà nazionale e alle risorse regionali dedicate nell'ambito del Piano povertà regionale, i livelli essenziali delle prestazioni sono stati rafforzati e potenziati, raggiungendo ed ampliando gli standard previsti dal dettato normativo nazionale, si ritiene pertanto di non destinare a questi ultimi ulteriori risorse.
Tutto ciò premesso ed in accordo con le autonomie locali, si è optato di destinare la totalità delle risorse del **Fondo nazionale Politiche sociali** assegnate alla Regione Emilia-Romagna alle misure ed interventi in favore di infanzia, adolescenza e famiglie. A sostegno di questa scelta vi è la considerazione che la situazione delle famiglie negli ultimi anni è stata caratterizzata da profonde modificazioni di ordine sociale, culturale, demografico, economico. A vecchie forme di povertà e fragilità sociali si affiancano nuove dimensioni di vulnerabilità educativa e relazionale (povertà materiale ed educativa). Si tratta di cambiamenti che richiedono al sistema dei servizi pubblici, in particolare i servizi sociali, sanitari ed educativi, la realizzazione di linee di azione innovative nei processi di accompagnamento e potenziamento delle risorse famigliari e sociali. Vi è quindi una oggettiva necessità di sostenere, attraverso le risorse del Fondo nazionale politiche sociali, politiche attive di aiuto alle famiglie con figli piccoli o adolescenti e più in generale il sistema di "*care*" regionale e territoriale sviluppatosi in questi anni, nell'ottica di promuovere il benessere e la coesione nella nostra comunità regionale a favore dei bambini, dei ragazzi e delle famiglie.

Inoltre, il Decreto interministeriale del 26 novembre 2018 all'art.4 prevede l'implementazione delle Linee di indirizzo nazionali sull'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità - programma P.I.P.P.I. cui sono destinate quota parte delle risorse del Fondo nazionale politiche sociali, che per la Regione Emilia-Romagna ammontano a 250.000 euro da programmarsi come specificato nel successivo paragrafo 3.4.

1. Fondo sociale regionale di cui all'art.46 della L.R. 2/2003: quadro delle risorse

Le risorse complessivamente quantificate per la programmazione 2019 e qui ripartite, ammontano a **Euro 40.310.332,70** e sono destinate al perseguimento degli obiettivi individuati in premessa riferiti da un lato al Piano sociale nazionale 2018-2020, per quanto attiene le risorse statali ed al Piano sociale e sanitario regionale 2017-2019 per quanto attiene le risorse regionali, da realizzare attraverso reti territoriali di soggetti pubblici e privati e nell'ambito della programmazione dei piani di zona distrettuali:

1. **Euro 36.904.684,63** per il sostegno al Fondo Sociale Locale dei Comuni

di cui all'art.45 della L.R. 2/03, quale concorso regionale alla realizzazione dei Piani di Zona

2. **Euro 3.117.448,07** per sostegno ai Comuni e alle forme associative di cui all'art. 16 L.R. 2/2003, quale concorso regionale alla realizzazione dei programmi finalizzati (art. 47, comma 1, lett. b) della L.R. n. 2/2003)
3. **Euro 288.200,00** per il sostegno dei programmi e delle iniziative volte alla promozione sociale e alle iniziative formative (articolo 47, comma 2 della L.R. n. 2/2003).

Le risorse sopra indicate ai punti dal 1 al 2 sono destinate al finanziamento del Programma attuativo 2019 e nello specifico:

- **Finanziamento al Fondo Sociale Locale**, quale riconoscimento del ruolo centrale dell'ambito distrettuale nella programmazione e regolazione del sistema degli interventi sociali e sanitari e per l'attuazione degli obiettivi e delle attività contenute nel Piano sociale e sanitario regionale di cui alla DAL 120/2017 e nelle schede attuative di intervento di cui alla DGR 1423/2017; oltre che del Piano sociale nazionale 2018-2020;
- **Sostegno** alla programmazione di ambito distrettuale per l'agevolazione della mobilità per le persone in condizione di fragilità sociale;
- **Aumento** delle risorse a favore delle famiglie per: consolidamento della rete dei **Centri per le Famiglie**, apertura di nuovi Centri per le Famiglie negli ambiti distrettuali nei quali non siano ancora presenti, in coerenza con deliberazione della Giunta regionale n. 391/2015, sviluppo e potenziamento di azioni dedicate all'adolescenza, in attuazione del Piano pluriennale per l'adolescenza 2018-2020;
- **Aumento** delle risorse destinate agli **interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, promossi dai Comuni sede di carcere**, anche al fine di accompagnare e sostenere il processo di riforma del circuito penitenziario regionale avviato nel corso del 2013 e culminato nella sigla del Protocollo operativo integrativo del Protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione Emilia-Romagna per l'attuazione di misure volte all'umanizzazione della pena e al reinserimento sociale delle persone detenute, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 44/2014 e siglato in data 27/01/2014.

Per le finalità sopra indicate vengono di seguito riportati: la ripartizione delle risorse tra i singoli programmi, le azioni per il perseguimento degli obiettivi, il percorso amministrativo procedurale per l'assegnazione, la concessione, l'impegno e la liquidazione della spesa.

Spetterà alla struttura regionale competente verificare, nella fase istruttoria di assegnazione dei finanziamenti, la corretta applicazione della normativa in materia di "Codice unico di progetto" di cui all'art. 11 della L. 3/2003.

- **Fondi per la programmazione delle politiche di welfare 2019**

	2019
Fondo sociale locale (mezzi regionali)	18.000.000,00
Fondo sociale locale (mezzi statali)	18.904.684,63
FONDO SOCIALE LOCALE	**36.904.684,63**
Fondo per Mobilità sociale (mezzi regionali)	1.000.000,00
Programma Carcere (Mezzi regionali)	*600.000,00*
Centri per le Famiglie (Mezzi regionali)	*904.000,00*
Centri per le Famiglie (Mezzi statali - Fondo Famiglia)	*313.448,07*
CpF per informafamiglie (Mezzi statali)	*50.000,00*
P.I.P.P.I	*250.000,00*
Totale Fondi finalizzati	**3.117.448,07**
Totale risorse Regionali	**20.504.000,00**
Totale risorse Statali	**19.518.132,70**
Totale Risorse destinate agli EE.LL.	**40.022.132,70**

- **Fondi destinati a iniziative formative promozionali e di promozione sociale a titolarità regionale**

Iniziative formative e di promozione sociale	**288.200,00**

2. Fondo Sociale Locale: Sostegno ai comuni quale concorso regionale all'attuazione dei piani di zona per la salute e il benessere sociale triennale 2018-2020 programma attuativo annuale 2019

2.1 Programma attuativo 2019

I programmi attuativi annuali 2019 dovranno riportare:

- la conferma o la modifica di quanto programmato nell'ambito del Piano di zona triennale 2018-2020 relativamente all'anno 2019
- Il monitoraggio degli indicatori previsti a compilazione distrettuale al 31/12/2018 che consentiranno di verificare l'attuazione del PSSR
- Il preventivo di spesa- quadro riepilogativo della spesa per l'anno 2019
- lo schema di riparto dei Macro-livelli e relativi obiettivi di servizio ripreso dal Piano sociale nazionale.

Per quanto attiene le altre sezioni del Piano di zona per la salute e il benessere, vale quanto presentato in occasione della consegna dei Piani di zona triennali

2018/2020.

Il Programma attuativo annuale 2019 dovrà essere approvato dal Comitato di Distretto, tramite specifico verbale, o dalla Giunta dell'Unione, assicurando la partecipazione del Direttore di Distretto Ausl relativamente alla programmazione degli interventi sociosanitari.

La data di presentazione alla Regione Emilia-Romagna è fissata al **30 aprile 2019**.

Per la presentazione alla Regione dei Programmi attuativi annuali sarà necessario procedere tramite caricamento della documentazione necessaria sull'applicativo web disponibile al seguente indirizzo: https://network.cup2000.it/progetti/piani-di-zona/.

2.2 Finalizzazione delle risorse

Come anticipato in premessa, le risorse del Fondo sociale locale sono da utilizzare:

- per quanto attiene le risorse statali, per sostenere i servizi e gli interventi a favore dell'infanzia, dell'adolescenza e delle famiglie nell'ambito dei Piani di zona per la salute e il benessere, in coerenza con le schede attuative di intervento n° 15, 16, 17 e 37 di cui alla DGR 1423/2017 ed i macro-livelli, nonché gli obiettivi di servizio, cosi come individuati nel Piano sociale nazionale di cui all'art.1 del Decreto legislativo del 26 novembre 2018 *Riparto del Fondo nazionale Politiche sociali* e come dettagliato nel successivo paragrafo 2.3;

-per la parte regionale, per la realizzazione di quanto programmato nell'ambito dei Piani di zona per la salute e il benessere sociale 2018-2020 -Programma attuativo 2019, garantendo coerenza con l'impianto, i contenuti e le trasversalità individuate nel PSSR 2017-2019 e nelle schede attuative regionali di cui alla DGR 1423/2017.

2.3 Fondo sociale locale - mezzi statali: interventi a favore dell'infanzia, dell'adolescenza e delle famiglie

L'impegno dei fondi statali sull'area Infanzia, adolescenza e famiglie dovrà riguardare particolarmente l'attuazione delle schede attuative d'intervento n. 15, n. 16, n. 17 e n. 37 di cui alla DGR 1423/2017, riprese sinteticamente di seguito nei principali obiettivi e dovrà essere coordinato con quanto previsto dal Piano sociale nazionale 2018-2020 che individua, oltre ai macro-livelli e relativi obiettivi di servizio, su questo tema tre ambiti di azione (*Interventi di sostegno al contesto famigliare in cui vivono bambini e ragazzi; Interventi di sostegno ai contesti quotidiani di vita dei bambini e dei ragazzi; Sistema di intervento per minorenni fuori famiglia*) che costituiranno la base per una progressiva caratterizzazione dell'offerta di servizi a livello nazionale cui fare riferimento per la destinazione delle quote del Fondo Nazionale Politiche Sociali nel futuro.

Scheda 15 - POTENZIAMENTO DEGLI INTERVENTI NEI PRIMI 1000 GIORNI DI VITA, IN PARTICOLARE NEI CONTESTI FAMILIARI DI ACCUDIMENTO E NEI SERVIZI: propone di sviluppare strategie integrate di

sostegno ai neogenitori, nell'accesso al mercato del lavoro, di sostegno al reddito e nell'accesso ai servizi essenziali per la salute e lo sviluppo dei bambini, quali nidi e scuole per l'infanzia, servizi sociali e sanitari, abitazione e ambiente. L'approccio di intervento è basato su attività di counseling (ascolto partecipativo, osservazione, sostegno, ecc.) e di prossimità (servizi per la prima infanzia, interventi domiciliari, home visiting, ecc.) e sono orientati a identificare i fattori di rischio ed a supportare la famiglia nell'identificazione delle risorse proprie, della rete famigliare e del contesto sociale e delle modalità per far fronte alle difficoltà.

Scheda 16 - SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ (FAMIGLIE E CONTESTO ALLARGATO\COMUNITÀ) risponde al bisogno crescente espresso dalle famiglie dell'attivazione di modalità di intervento flessibili, di sperimentazione di nuove forme di partecipazione e di responsabilità sociale, di attivazione di azioni di prossimità nei contesti di vita delle persone in grado di dar valore e forza alle relazioni e significato alle forme di solidarietà comunitarie. Si propone di sostenere interventi integrati tra sociale, sanitario, educativo, sviluppando forme di raccordo e di rete tra i servizi pubblici e il territorio per approfondire e trovare soluzioni condivise di sostegno alla genitorialità.

Nello specifico sia la scheda 15 che la scheda 16 fanno prevalentemente riferimento a quanto ricompreso al Macro livello 2 *Servizi e misure per favorire la permanenza al domicilio*, obiettivo di servizio *Assistenza domiciliare* prevedendo il complesso degli **Interventi di sostegno al contesto famigliare in cui vivono bambini e ragazzi** intesi come azioni di sostegno socio-educativo domiciliare; home visiting, mediazione familiare, counseling, percorsi sperimentali ed innovativi come gruppi per genitori, gruppi di parola per bambini e adolescenti, progetti di affiancamento familiare, attivazione sostegni innovativi (percorsi gruppali, famiglie/persone di appoggio, ecc). Inoltre, per offrire al più ampio numero di bambini e ragazzi, esperienze ricreative e culturali che possano contrastare la povertà educativa in questa area potrà essere finanziato l'accesso delle famiglie a servizi integrativi dell'offerta scolastica.

Scheda 17 - PROGETTO ADOLESCENZA: INTERVENTI INTEGRATI PER LA PREVENZIONE, PROMOZIONE DEL BENESSERE, CURA DI PRE-ADOLESCENTI E ADOLESCENTI. Il "Progetto Adolescenza" (approvato con Dgr. 590/13 "Promozione del benessere e prevenzione del rischio in adolescenza - Linee di indirizzo regionali") si propone di sviluppare in modo più diffuso interventi di promozione e prevenzione nei vari contesti di vita degli adolescenti (con attenzione agli adulti di riferimento ed al passaggio alla maggiore età).
Sono collegati al "Progetto Adolescenza" tutti gli interventi socio-sanitari destinati alla fascia d'età 11-19 anni in ambito scolastico e comunitario (promozione di stili di vita salutari, prevenzione e cura delle psicopatologie, educazione all'affettività e alla sessualità, promozione della salute sessuale e riproduttiva, tutela dei minori, prevenzione del maltrattamento e abuso, individuazione precoce dei comportamenti a rischio ecc.). Il Piano pluriennale per l'adolescenza 2018-2020, in attuazione del Progetto Adolescenza, prevede quali ambiti di azione progettuale sinergica:

- il dialogo e l'ascolto attivo degli adolescenti e del mondo degli adulti (genitori, insegnanti, allenatori sportivi…); l'intercettazione e

l’accoglienza di segnali di disagio presenti nel contesto scolastico e nella comunità, con interventi educativi di sostegno e di promozione della coesione sociale;
- la cittadinanza attiva attraverso il coinvolgimento diretto degli adolescenti nelle scelte che li riguardano; quali ad esempio il servizio civile e l’alternanza scuola lavoro; la promozione di un uso consapevole delle nuove tecnologie per la prevenzione ed il contrasto del bullismo e del cyberbullismo;
- il prendersi cura e i percorsi di cura per far sì che gli adolescenti, come singoli e come gruppo, incontrino un sistema in grado di decifrare i bisogni ed interpretare eventuali richieste di aiuto, proponendo progetti evolutivi, basati sulla comprensione del disagio e il rispetto dei tempi della persona.

La scheda 17 in particolare è riconducibile al Macro livello 3 ed obiettivo di servizio *Servizi territoriali comunitari*, includendo all’interno di questa voce gli **Interventi di sostegno ai contesti quotidiani di vita dei bambini e dei ragazzi sia nella scuola che nel territorio** prevedendo ad esempio: interventi nella scuola co-progettati e co-gestiti con gli insegnanti sia di gruppo, sia in équipe multidisciplinare per singoli alunni/studenti in condizioni di difficoltà/rischio; sostegni e servizi socio-educativi territoriali, progetti di comunità che sensibilizzano, promuovono, attivano e sostengono la rete dei diversi protagonisti; attività di carattere educativo, sociale e di sostegno a favore di preadolescenti, adolescenti e giovani per promuovere la socializzazione e l’aggregazione; il coinvolgimento diretto dei ragazzi anche attraverso l’educazione tra pari; l’uso consapevole delle nuove tecnologie prevenire e contrastare il bullismo, il cyberbullismo e la violenza tra pari; il contrasto alla dispersione e l’abbandono scolastico, supportando le competenze educative degli adulti di riferimento genitori, insegnanti, educatori, allenatori.

Scheda 37 - QUALIFICARE IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA E CURA RIVOLTO A BAMBINI, ADOLESCENTI E NEOMAGGIORENNI CON BISOGNI SOCIO-SANITARI COMPLESSI NELL'AMBITO DELLA PROTEZIONE E TUTELA. I servizi segnalano un crescente disagio di bambini e ragazzi che presentano problematiche sia sociali sia psicopatologiche e necessitano di risposte complesse da parte dell’intera rete dei servizi posti a protezione delle nuove generazioni. Si tratta di minorenni in difficoltà, ed in particolare coloro che hanno subito forme di trascuratezza grave, maltrattamento e abuso, collocati fuori famiglia, in stato di abbandono, inseriti in percorsi di giustizia civile e/o penale, che presentano disagio psichico e/o fisico, anche in ragione dei traumi subiti, ecc. Sono da sostenere azioni volte a:
- mettere a punto i percorsi specifici già delineati dalla normativa per far fronte alle situazioni di particolare complessità che richiedono un'intensità di cura, tempestività e alta specializzazione;
- monitorare l’evoluzione dei bisogni anche al fine di adeguare l’offerta di interventi e servizi;
- sperimentare approcci innovativi nel lavoro con le famiglie “negligenti” che favoriscono un loro protagonismo, sviluppino empowerment, promuovano la cura di situazioni di sofferenza psico-patologica, in ottica bio-psico-sociale anche attraverso la valorizzazione delle risorse

comunitarie (es. Programma Ministeriale di intervento per la prevenzione dell'istituzionalizzazione P.I.P.P.I., Modello dialogico, Family Group Conference, Famiglia aiutano Famiglie, ecc.);
- promuovere azioni di supporto e/o implementazione del protagonismo dei neomaggiorenni (Care Leavers Network) a supporto dei bisogni di autonomia in collaborazione con i servizi territoriali, con il privato sociale e il volontariato.

La scheda 37 richiama il Macro-livello 4 *Servizi territoriali a carattere residenziale per le* fragilità, obiettivo di servizio *Comunità/residenze a favore dei minori e persone con fragilità* in particolare per quanto attiene sia il sostegno al sistema e alle attività realizzate dagli Enti locali nell'esercizio delle funzioni di tutela, sia per possibili azioni di sviluppo e qualificazione del sistema.

Per quanto attiene le azioni inerenti il Macro-livello 1, *Servizi per l'accesso e la presa in carico da parte della rete assistenziale* obiettivo di servizio *Presa in carico* ed il Macro-livello 5, *Misure di inclusione sociale – Sostegno al reddito* obiettivo di servizio *Misure di sostegno al reddito* risultano essere trasversali e coerenti a tutte le schede regionali sopracitate e relative all'area infanzia, adolescenza e famiglie.

Sono inoltre documenti di riferimento per l'area infanzia, adolescenza e famiglie:

-gli indirizzi nazionali in tema di affidamento familiare, di accoglienza in strutture residenziali e sull'intervento con bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità, tutti oggetto di accordo in sede di Conferenza Unificata (rispettivamente del 25 ottobre 2012, del 14 dicembre 2017 e del 21 dicembre 2017) e le delibere regionali DGR 1904/2011 e ss.mm., DGR 1677/2013, DGR 1102/2014. In particolare, nell'applicazione delle Linee di indirizzo nazionali su "*L'intervento con bambini e famiglie in situazioni vulnerabil*i" si intende capitalizzare l'esperienza delle sperimentazioni del Programma PIPPI che dopo diversi anni di sperimentazione, in Emilia-Romagna su 21 ambiti distrettuali, è maturo per entrare nella programmazione ordinaria dei servizi;

- il Decreto Direttoriale n. 523/2018 contenente la proposta di adesione alla "*Sperimentazione di interventi in favore di coloro che al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità Giudiziaria*";

- il Piano sociale e sanitario regionale 2017-2018 e la DGR 1423/2017 contenente le schede attuative d'intervento;

-la direttiva sull'autorizzazione al funzionamento dei centri estivi e delle vacanze, DGR N. 247 del 26/2/2018, di qualificazione delle offerte estive e di attivazione di azioni di supporto alla partecipazione ai centri estivi, l'abbattimento delle rette di frequenza, quale investimento per le giovani generazioni;

- il Piano regionale pluriennale per l'adolescenza 2018 - 2020 che punta a realizzare una sorta di "patto educativo", in cui la responsabilità sociale degli interventi sia condivisa, che faccia crescere capitale sociale comunitario e che

possa promuovere cittadinanza attiva tra gli adolescenti e tra i soggetti che attuano gli interventi.

Si rammenta che l’attuazione degli interventi sopra richiamati presuppone un’azione di coordinamento di livello territoriale, così come previsto dall’art. 21 della L.R 14/08, e dal Piano sociale e sanitari, pertanto ogni CTSS dovrà prevedere un Coordinamento tecnico per l'infanzia e l'adolescenza, con funzioni di raccordo, confronto e sintesi tra i diversi distretti, in merito alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, in coerenza con il Piano sociale e sanitario regionale.

Si riporta di seguito lo schema di riparto dei Macro - livelli e relativi obiettivi di servizio ripreso dal Piano sociale nazionale, comprensivo dei range di programmazione delle risorse in percentuale a cui dovrà attenersi la programmazione locale della quota di Fondo sociale locale - mezzi statali.

	Macro livello	***Obiettivi di servizio***	***Aree di intervento***
			Infanzia *Adolescenza* *Responsabilità familiari*
1	SERVIZI PER L'ACCESSO E LA PRESA IN CARICO DA PARTE DELLA RETE ASSISTENZIALE	ACCESSO [1]	
		PRESA IN CARICO [2]	dal 10 al 15%
		PRONTO INTERVENTO SOCIALE [3]	
2	SERVIZI E MISURE PER FAVORIRE LA PERMANENZA A DOMICILIO	ASSISTENZA DOMICILIARE [4]	dal 15 al 20%
		SERVIZI PROSSIMITÀ [5]	
3	SERVIZI TERRITORIALI COMUNITARI	CENTRI DIURNI E ALTRI SERVIZI TERRITORIALI COMUNITARI [6]	dal 15 al 20%
4	SERVIZI TERRITORIALI A CARATTERE RESIDENZIALE PER LE FRAGILITÀ	COMUNITÀ/RESIDENZE A FAVORE DEI MINORI E PERSONE CON FRAGILITÀ [7]	dal 30 al 40%
5	MISURE DI INCLUSIONE SOCIALE – SOSTEGNO AL REDDITO	INTERVENTI/MISURE PER FACILITARE INCLUSIONE E AUTONOMIA [8]	
		MISURE DI SOSTEGNO AL REDDITO [9]	dal 10 al 15%
	Totale		100%

A titolo esemplificativo:

1) Segretariato sociale, Telefonia sociale, Centri di ascolto tematici, ecc.
2) Servizio sociale professionale, Valutazione multidimensionale, Servizio per l'affidamento minori, Servizio per adozione minori, ecc
3) Interventi quali mensa sociale e Servizi per l'igiene personale per sostegno a specifici target in emergenza sociale
4) Distribuzione pasti e/o lavanderia a domicilio, Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari, ecc.

Interventi di sostegno al contesto familiare in cui vivono bambini e ragazzi
a) sostegno socio-educativo domiciliare
b) sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare
c) specifici sostegni in presenza di un bambino o una bambina nei primi mille giorni di vita
d) attivazione sostegni innovativi (percorsi gruppali, famiglie/persone di

appoggio, ecc.)

5) Servizi accoglienza di adulti e anziani, ecc.
6) Centri per le famiglie, Centri diurni riabilitativi, Laboratori, Centri di aggregazioni sociali, ecc. .
   Interventi di sostegno ai contesti quotidiani di vita dei bambini e dei ragazzi
   a) Nella scuola: interventi co-progettati e co-gestiti con gli insegnanti sia di gruppo, sia in équipe multidisciplinare per singoli alunni/studenti in condizioni di difficoltà/rischio
   b) Nel territorio: sostegni e servizi socio-educativi territoriali
7) Residenze per anziani, Strutture per disabili, Comunità educativo-assistenziali, ecc.
   Sistema di intervento per minorenni fuori della famiglia di origine
8) Supporto all'inserimento lavorativo, Buoni spesa o buoni pasto, Interventi per senza dimora, ecc.
9) Contributi per servizi alla persona, per alloggio, per i servizi scolastici, ad integrazione del reddito familiare, ecc.

Risorse

Le risorse destinate alle finalità del presente punto 2 ammontano a complessivi **Euro 36.904.684,63 e** trovano allocazione ai seguenti capitoli del bilancio finanziario gestionale 2019-2021, anno di previsione 2019:

quanto a **Euro 7.200.000,00** al capitolo 57120 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona, interventi per l'infanzia e i minori (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2)"

quanto a **Euro 7.200.000,00** al capitolo 57191 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona, interventi per soggetti a rischio esclusione sociale (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2)"

quanto a **Euro 3.600.000,00** al capitolo 57193 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona, interventi per la programmazione e il governo della rete dei servizi (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2)"

quanto a **Euro 18.904.684,63** al capitolo 57107 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona per interventi rivolti all'infanzia e ai minori (art. 47, comma 1, lett.b.) L.R. 12 marzo 2003, n. 2 e L. 8 novembre 2000, n. 328; art. 1, comma 1252, L. 296/2006 e art. 19, comma 3, D.L. 4 luglio 2006, n. 223 convertito in L. dall'art. 1 L. 4 agosto 2006, n. 248, D.lgs. 15 settembre 2017, n. 147) -Mezzi statali";

Destinatari

Comune o altro Ente, tra quelli individuati dall'art. 16 della L.R. 2/03, individuato quale ente capofila dell'ambito distrettuale, da apposita convenzione ai sensi del vigente Piano sociale e sanitario regionale.

Criteri di riparto

Le risorse indicate saranno ripartite:

per una quota pari al 3% del totale delle risorse complessive, pari **a Euro 1.107.140,54** sulla base della popolazione residente nei comuni classificati montani ai fini Istat all'01/01/2018;
per le rimanenti risorse, pari a **Euro 35.797.544,09 sulla** base della popolazione residente al 01/01/2018, pesata per fasce di età, secondo lo schema seguente:

§ 0 – 24 valore 2

§ 25 – 64 valore 1

§ >= 65 valore 2

Atti successivi

Il dirigente competente provvederà con propri atti formali, in ragione delle competenze amministrativo-contabili stabilite dalla L.R. n.40/2001 per quanto applicabile, dal D.lgs 118/2011 e ss.mm. e dalla delibera della Giunta regionale n. 468/2018 e Direttiva attuativa del Capo di Gabinetto di cui alle circolari PG/2017/0660476 e PG/2017/0779385:

- all'assegnazione dei contributi sulla base dei criteri sopra riportati, nonché alla contestuale concessione dei contributi assegnati e all'assunzione dei relativi impegni contabili sui sopracitati capitoli di spesa del Bilancio finanziario gestionale 2019-2021, anno di previsione 2019;

- alla liquidazione dei contributi regionali, previa valutazione da parte del Servizio competente della congruità delle azioni programmate agli obiettivi sopra decritti, a seguito dell'approvazione del Programma attuativo per l'anno 2019, da parte degli ambiti distrettuali e della sua presentazione alla Regione nei tempi e nei modi stabiliti dalla presente deliberazione;

- alla liquidazione delle risorse statali, ad esecutività del provvedimento di concessione e comunque non oltre i 60 giorni dall'effettivo versamento delle stesse alle regioni da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

3. Fondi Finalizzati: Sostegno ai comuni e alle forme associative di cui all'art. 16 L.R. 2/2003

Le risorse complessivamente destinate agli interventi del presente punto ammontano a complessivi **Euro 3.117.448,07** e trovano allocazione ai seguenti capitoli di spesa del bilancio finanziario gestionale 2019-2021, anno di previsione 2019:

- quanto a **Euro 1.600.000,00** al cap. 57191 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei Piani di Zona interventi per soggetti a rischio esclusione sociale (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2 ";
- quanto a **Euro 904.000,00** al cap. 57233 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata all'istituzione ed al finanziamento delle attività dei Centri per le famiglie previste dagli artt. 11 e 12 della L.R. 14 agosto 1989, n.27 articoli abrogati; art. 15, L.R. 28 luglio 2008, n.14";
- quanto a **Euro 313.448,07** al capitolo 57237 "Assegnazioni agli enti locali per l'istituzione e il finanziamento delle attività dei Centri per le famiglie (L. 8 novembre 2000, n.328; art. 1, commi 1250 e 1251 della legge 7 dicembre 2006, n.296; artt. 11 e 12, L.R 14 agosto 1989, n.27, articoli abrogati; art. 15, L.R. 28 luglio 2008, n.14) - mezzi statali"
- quanto a **Euro 50.000,00** al capitolo 57185 "Fondo sociale regionale. quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona per interventi rivolti alle famiglie (art. 47, comma 1, lett.b), L.R. 12 marzo 2003, n.2 e L. 8 novembre 2000, n.328; art. 1, comma 1252, L. 296/2006 e art. 19, comma 3, D.L. 4 luglio 2006, n.223 convertito in l. dall'art. 1 L. 4 agosto 2006, N.248) - mezzi statali"
- quanto a **Euro 250.000,00** al capitolo 57107 ""Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona per interventi rivolti all'infanzia e ai minori (art. 47, comma 1, lett.b.) L.R. 12 marzo 2003, n. 2 e L. 8 novembre 2000, n. 328; art. 1, comma 1252, L. 296/2006 e art. 19, comma 3, D.L. 4 luglio 2006, n. 223 convertito in L. dall'art. 1 L. 4 agosto 2006, n. 248, D.lgs. 15 settembre 2017, n. 147) -Mezzi statali";

3.1 Sostegno ai comuni quale concorso regionale per agevolare la mobilità delle persone in condizione di fragilità sociale

Con DGR 2206/2018 è stato approvato il nuovo "Accordo regionale tariffe agevolate di abbonamento annuale di trasporto a favore di categorie sociali proroga DGR n.1982/2015 e Determinazioni tariffe anno 2016" in seguito al confronto con gli Enti Locali, le Organizzazioni sindacali rappresentative degli utenti e le Società di gestione del TPL e sono state date ulteriori indicazioni agli Enti Locali in merito alle azioni da realizzare in ogni ambito distrettuale ed al riparto delle risorse per il 2019 con nota PG/2019/0074200 del 16/01/2019.

In attuazione dei provvedimenti citati, le risorse destinate agli Enti locali nelle modalità di seguito indicate, sono vincolate ad interventi e contributi finalizzati ad agevolare la fruizione del trasporto pubblico locale da parte di persone in condizione di fragilità sociale, con priorità ai componenti delle famiglie

numerose con 4 o più figli con ISEE non superiore a 18.000,00 euro.

Risorse

Le risorse destinate alle finalità del presente punto 3.1 ammontano a complessivi **Euro 1.000.000,00** e trovano allocazione al capitolo 57191 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona, interventi per soggetti a rischio esclusione sociale (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2)" del bilancio finanziario gestionale 2019-2021, anno di previsione 2019

Destinatari

Comune o altro Ente, tra quelli individuati dall'art.16 della L.R. 2/03, individuato quale ente capofila dell'ambito distrettuale, da apposita convenzione ai sensi del vigente Piano sociale e sanitario regionale.

Criteri di ripartizione

Le risorse sono assegnate per ogni ambito distrettuale al Comune Capofila, alla Unione/forma associativa o Comune coincidente con l'ambito distrettuale:

a. per il 70% ai 13 ambiti territoriali in cui sono collocati i Comuni con una popolazione superiore ai 50.000 abitanti in ragione dell'articolazione del sistema del TPL di cui:

- il 50% sulla base della ripartizione della spesa di cui all'Accordo regionale di cui alla DGR 2034/07 e s.m.i., con riferimento ai riparti effettuati con DGR 1999/2015 e DGR 187/2016;

- il restante 50% sulla base della popolazione residente al 01/01/2018;

b. per il 30% delle risorse ai restanti 25 ambiti distrettuali sulla base della popolazione residente al 1/1/2018;

Atti successivi

Il dirigente competente provvederà con proprio atto formale, in ragione delle competenze amministrativo-contabili stabilite dalla L.R. n.40/2001 per quanto applicabile, dal D.lgs 118/2011 e ss.mm. e dalla delibera della Giunta Regionale n. 468/2018 e Direttiva attuativa del Capo di Gabinetto di cui alle circolari PG/2017/0660476 e PG/2017/0779385:

- alla concessione dei contributi sulla base dei criteri sopra indicati e all'assunzione dei relativi impegni contabili sui sopracitati capitoli di spesa del Bilancio finanziario gestionale 2019-2021, anno di previsione 2019;
- alla liquidazione dei contributi regionali, previa valutazione da parte del Servizio regionale competente della congruità delle azioni programmate agli obiettivi sopra decritti, a seguito di compilazione di apposita scheda intervento da trasmettere in Regione nelle modalità e scadenze che saranno comunicate agli uffici competenti.

3.2 Programma per l’esecuzione penale 2019

Finalità:
Attuazione degli interventi previsti da:
- legge regionale n.3 del 19 febbraio 2008 “Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna”;
- Protocollo d'Intesa fra il Ministero Giustizia e Regione Emilia-Romagna siglato il 5 marzo del 1998;
- Protocollo operativo integrativo del Protocollo d’intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione Emilia-Romagna per l’attuazione di misure volte all’umanizzazione della pena e al reinserimento sociale delle persone detenute, approvato con DGR 44/2014 e siglato in data 27/01/2014;

Risorse:

I contributi complessivamente destinati alle finalità di cui al presente punto ammontano a euro 600.000,00 e trovano allocazione al capitolo 57191 del bilancio finanziario gestionale 2019-2021, anno di previsione 2019, come sopra riportato. Ciascun ente beneficiario dovrà garantire un cofinanziamento nella misura minima del 30% del costo delle azioni previste.

Azioni:

Il presente programma è finalizzato alla realizzazione di azioni sia all’interno degli IIPP che all’esterno, nell’ambito delle misure alternative alla detenzione e di comunità. Rispetto alle due macroazioni sopra indicate in sede locale dovrà essere garantita una programmazione integrata delle attività ed un utilizzo delle risorse coerente all’incidenza delle due misure (esecuzione penale interna ed esterna).

Le azioni devono essere programmate nell’ambito del Comitato Locale di Esecuzione Penale Adulti, sede istituzionale di confronto e condivisione tra i soggetti operanti in area penale (Comune, Direzioni degli istituti penitenziari, Uffici Esecuzione Penale Esterna, Terzo settore in particolare Volontariato) e realizzate in collaborazione con tutti i soggetti territorialmente competenti.

In particolare, rispetto ai dimittendi risulta fondamentale attivare la collaborazione con i distretti di provenienza delle persone detenute.

Le attività di formazione ed inserimento lavorativo faranno riferimento alla programmazione effettuata a valere sulle risorse del FSE con DGR n. 2081/2018 di approvazione del “Piano 2019/2020 - Interventi orientativi e formativi per l’inclusione socio-lavorativa delle persone in esecuzione penale”.

Le attività di Teatro Carcere faranno riferimento al Programma regionale in materia di spettacolo 2019-2021 ai sensi della L.R. 13/99, approvato con Delibera della Assemblea legislativa n. 192/2019, quale azione da sostenere prioritariamente per il triennio 2019-2021.

3.2.1 Interventi da realizzarsi all’interno degli Istituti penali

I dati al 31.12.2018, raffrontati con quelli al 31.12.2017, evidenziano un

aumento della popolazione ristretta negli IIPP in Emilia-Romagna di 66 unità pari al 1,89% e un indice di sovraffollamento al 126,6 % della popolazione detenuta; tale indice risulta in aumento anche nei primi mesi del 2019.

La costante elevata presenza di situazioni di fragilità sociale, economica e relazionale incide sulla gestione della complessità della vita intramuraria e sulla costruzione di percorsi per poter accedere alle misure alternative.
Da questo punto di vista si conferma l'importanza di garantire continuità alle attività sostenute negli ultimi anni nell'ambito della programmazione del Fondo sociale regionale ai sensi della L.R. 2/03, a cui si rimanda per le indicazioni di maggior dettaglio, ed in particolare:

-sportello informativo, sportello dimittendi:
con particolare attenzione alla realizzazione di interventi di supporto nelle delicate fasi di ingresso per i nuovi giunti e di dimissione, per la quale è fondamentale un'azione di raccordo con altri uffici dell'amministrazione comunale, del territorio e con l'UEPE, in particolar modo negli Istituti ad alto turn over, con interventi di mediazione linguistica e interculturale, ascolto, supporto, accompagnamento, e tutte quelle azioni che possano favorire le condizioni di accesso a misure alternative attraverso opportuni percorsi di accoglienza e reinserimento sociale;

-**miglioramento della qualità della vita negli Istituti**:
anche in considerazione del numero di ore trascorso dalle persone ristrette fuori dalle celle, è necessario prestare massima attenzione alla programmazione di una adeguata offerta di attività formative, scolastiche, culturali, sportive, socio-ricreative, di sostegno alla genitorialità, al fine di garantire un efficace e attivo utilizzo del tempo detentivo.

3.2.2 Attività da realizzarsi in area penale esterna: misure alternative alla detenzione e di comunità

L'obiettivo è sostenere, in collaborazione con l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna, azioni di accompagnamento finalizzate ad un graduale rientro nel tessuto socio-lavorativo delle persone in area penale esterna, di condannati in esecuzione penale esterna e di soggetti che abbiano terminato di scontare la pena presenti sul territorio. Una particolare attenzione va riservata alle donne detenute, ai legami familiari ed in particolare alla relazione genitori-figli.

Tra le azioni attivabili si segnalano ad esempio:

- supporto e integrazione dei percorsi di formazione professionale ed inserimento al lavoro finanziati con il Fondo Sociale Europeo, sulla base di programmi di intervento individualizzati integrati;
- supporto al reperimento di soluzioni alloggiative;
- svolgimento di programmi trattamentali derivanti dalla sospensione del procedimento e l'applicazione della misura della messa alla prova che comporta obbligatoriamente l'esecuzione del lavoro di pubblica utilità e l'attuazione di condotte riparative;
- sostegno a percorsi in materia di giustizia riparativa anche attraverso

l’avvio di azioni di mediazione penale, in particolare attraverso la collaborazione, a livello territoriale, fra soggetti pubblici (Comune, UEPE, Tribunale) e del privato sociale.

Destinatari:
Comuni sedi di carcere (Bologna, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena - comprensiva di Castelfranco Emilia -, Ferrara, Forlì, Ravenna, Rimini).

Criteri di ripartizione:
I nuovi criteri di riparto sono:

- Dato di presenza media mensile negli II.PP nel 2018 (dato da statistiche Ministero della Giustizia)
- Dati presenze UEPE 2018, forniti da UIEPE
- Cittadini stranieri conteggiati con coefficiente di 1,5 (moltiplicato quindi per 1,5)
- Donne conteggiate con coefficiente 2 (moltiplicato quindi per 2)

Atti successivi:
Il dirigente competente provvederà con propri atti formali, in ragione delle competenze amministrativo-contabili stabilite dalla L.R. n. 40/2001 per quanto applicabile, dal D.lgs 118/2011 e ss.mm. e dalla delibera della Giunta Regionale n. 468/2018 e Direttiva attuativa del Capo di Gabinetto di cui alle circolari PG/2017/0660476 e PG/2017/0779385:

- all’assegnazione delle risorse sulla base dei criteri sopra riportati;
- alla concessione dei finanziamenti assegnati e all’assunzione dei relativi impegni contabili a carico del pertinente capitolo di spesa del Bilancio finanziario gestionale 2019-2021, anno di previsione 2019,
- all’indicazione delle modalità di rendicontazione delle risorse e monitoraggio delle attività realizzate;
- alla liquidazione dei contributi regionali, previa valutazione da parte del Servizio competente della congruità delle azioni programmate agli obiettivi sopra decritti, a seguito di compilazione di apposita scheda intervento inclusa all’interno del Piano di zona triennale, comprensivo del Programma attuativo per l’anno 2019, di cui al paragrafo 1, da parte degli ambiti distrettuali sede di carcere della sua presentazione alla Regione nei tempi e nei modi stabiliti dalla presente deliberazione e, previa presentazione del verbale di approvazione da parte del CLEPA del Programma “Interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, promossi dai Comuni sede di carcere”.

3.3 Consolidamento, sviluppo e qualificazione dei Centri per le famiglie

Risorse

Le risorse destinate alle finalità del presente punto ammontano a complessivi **Euro 1.267.448,07** e trovano allocazione, come sopra riportato, ai seguenti capitoli del bilancio finanziario gestionale 2019-2021, anno di previsione 2019:

- quanto a **Euro 904.000,00** al cap. **57233** "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata all'istituzione ed al finanziamento delle attività dei Centri per le famiglie previste dagli artt. 11 e 12 della L.R. 14 agosto 1989, n.27 articoli abrogati; art. 15, L.R. 28 luglio 2008, n.14";

- quanto a Euro **313.448,07** al cap. **57237** "Assegnazioni agli Enti Locali per l'istituzione e il finanziamento delle attività dei Centri per le famiglie (L. 8 Novembre 2000, n.328; art. 1, commi 1250 e 1251 della legge 7 Dicembre 2006, n.296; artt. 11 e 12, L.R. 14 Agosto 1989, n.27, articoli abrogati; art. 15, L.R. 28 Luglio 2008, n.14) – Mezzi statali";

- quanto a **Euro 50.000,00** al cap. **57185** "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona per interventi rivolti alle famiglie (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 Marzo 2003, n.2 E L. 8 Novembre 2000, n.328; art. 1, comma 1252, L.296/2006 e art.19, comma 3, D.L. 4 Luglio 2006, N.223 Convertito in L. dall'art. 1 L. 4 Agosto 2006, N.248) – Mezzi statali";

Obiettivi:

Come previsto dalle Linee Guida approvate con DGR 391/2015, i Centri per le famiglie operano per:

a) la promozione del benessere delle famiglie, prioritariamente con figli di minore età, sia in relazione alle attività della vita quotidiana, sia con riferimento allo sviluppo ed al sostegno delle competenze genitoriali.

b) l'integrazione e potenziamento dell'attività dei servizi territoriali e specialistici finalizzati a sostenere le famiglie nei momenti critici o nelle fasi di cambiamento della vita familiare, allo scopo di prevenire o ridurre le esperienze di disagio familiare, infantile, adolescenziale;

c) la promozione della cultura della partecipazione, dell'accoglienza, della solidarietà e del mutuo aiuto tra le famiglie, attraverso un'attenzione ravvicinata ai microcontesti della comunità, nei quali mobilitare e valorizzare le risorse presenti, promuovere lo sviluppo di aggregazioni e di reti famigliari, sostenere attivamente iniziative e progetti che valorizzino il protagonismo delle famiglie, anche in una logica multiculturale e intergenerazionale.

Il presente finanziamento è pertanto orientato a sostenere e qualificare l'attività dei Centri per le Famiglie, nonché a promuoverne la diffusione e lo sviluppo sul territorio regionale.

Azioni

- Sostenere le attività dei Centri per le Famiglie, come previste dalla DGR 391/2015, con riferimento alle tre aree:
    - Area dell'informazione

    - Area del sostegno alle competenze genitoriali
    - Area dello sviluppo delle risorse familiari e comunitarie
- Sostenere l'apertura di nuovi Centri per le Famiglie nei distretti (o ambiti ottimali) ad oggi sprovvisti;
- Sviluppare e potenziare le azioni dedicate all'adolescenza promosse dai Centri per le famiglie in accordo con la rete territoriale distrettuale coinvolta nel Progetto Adolescenza;

Destinatari

Accedono ai contributi regionali/statali destinati allo sviluppo e alla qualificazione dei Centri per le famiglie:

- Per la quota destinata ai Centri per le famiglie già attivi i seguenti Comuni/Unioni di Comuni: Piacenza; Castel San Giovanni (PC); Parma; Fidenza (PR); Unione dei Comuni Valli Taro e Ceno (PR); Reggio Emilia; Unione dei Comuni Colline Matildiche (RE); Unione dei Comuni della Bassa Reggiana (RE); Unione Comuni Pianura Reggiana (RE); Unione Tresinaro Secchia (RE); Unione Val d'Enza (RE); Modena; Unione dei Comuni del Distretto Ceramico (MO); Unione Comuni Modenesi Area Nord (MO); Unione dei Comuni del Sorbara (MO); Unione Terre d'Argine (MO); Unione Terre di Castelli (MO); Bologna; Unione dei Comuni valli del Reno, Lavino e Samoggia (BO); Imola (BO); Ferrara; Argenta (FE); Cento (FE); Comacchio (FE); Ravenna; Unione dei Comuni della Romagna Faentina (RA); Unione dei Comuni della Bassa Romagna (RA); Forlì (FC); Unione dei Comuni Valle del Savio (FC); Unione Rubicone e Mare (FC); Rimini; Cattolica (RN); Unione di Comuni Valmarecchia (RN);

- Per la quota destinata all'apertura di nuovi centri per le famiglie: i Comuni/Unioni di Comuni che intendano attivare nel corso del 2019 un nuovo Centro per le Famiglie di ambito distrettuale/ottimale;

- Per l'attività di coordinamento delle redazioni e qualificazione e sviluppo del sito regionale Informafamiglie con riferimento al biennio 2019-2020: il Comune di Ferrara;

- Per l'attività di sviluppo e potenziamento di azioni dedicate all'adolescenza: i Comuni/Unioni di Comuni titolari di un centro per le famiglie già attivo che presentino alla Regione una proposta di attività nei tempi e nei modi che verranno successivamente concordati.

Criteri di ripartizione

1) Le risorse pari ad **Euro 754.000,00,** destinate allo sviluppo e alla qualificazione dei Centri per le famiglie già attivi, sono ripartite in base ai seguenti criteri:

- una quota pari al 40% suddivisa in egual misura per ogni Centro per le Famiglie;

- una quota pari al 55% suddivisa in base alla popolazione 0-17 anni, residente al 01/01/2018;

- una quota pari al 5% ripartita tra i Centri per le Famiglie che garantiscono un'operatività sull'intero ambito distrettuale/ottimale. Sono esclusi quei Centri per le Famiglie appartenenti ad un ambito distrettuale /ottimale costituito da un unico Comune. Sono invece inclusi quei Centri per le Famiglie che, pur facendo riferimento ad un ambito ottimale costituito da un unico Comune, garantiscono la loro operatività sull'intero ambito distrettuale costituito da più Comuni;

Il contributo regionale è riferito alle attività poste in essere dai Centri per le famiglie nell'anno 2019.

2) Le risorse pari a **Euro 313.448,07** destinate all'apertura di nuovi Centri per le famiglie, sono ripartite in base ai seguenti criteri:

- una quota pari al 70% suddivisa in egual misura per ogni nuovo Centro per le Famiglie;

- una quota pari al 30% suddivisa in base alla popolazione 0-17 anni, residente al 01/01/2018.

3) Al Comune di Ferrara sono assegnati **Euro 50.000,00** per il biennio 2019-2020, per l'attività di coordinamento delle redazioni e qualificazione e sviluppo del sito regionale Informafamiglie.

4) **Le risorse pari ad Euro 150.000,** destinate ad attività dedicate all'adolescenza, sono ripartite in base ai seguenti criteri ai Centri per le Famiglie esistenti e operativi al 31/12/2018:

- 70% sulla popolazione
- 30% sulla popolazione 11-19

Se nel corso dell'anno si dovesse riscontrare una cessazione dell'attività di un Centro per le Famiglie o una riduzione dell'ambito territoriale di attività rispetto a quanto dichiarato, i contributi saranno revocati in tutto o in parte.

Atti successivi

Il dirigente competente provvederà con propri atti formali, in ragione delle competenze amministrativo-contabili stabilite dalla L.R. n. 40/2001 per quanto applicabile, dal D.lgs 118/2011 e ss.mm. e dalla delibera della Giunta regionale n. 468/2018 e Direttiva attuativa del Capo di Gabinetto di cui alle circolari PG/2017/0660476 e PG/2017/0779385:

- all'assegnazione e concessione dei contributi previsti a favore dei Destinatari sopra indicati, sulla base dei criteri di ripartizione sopra individuati, all'assunzione dei relativi impegni contabili sui pertinenti capitoli di spesa del Bilancio finanziario gestionale 2019-2021, anno di previsione 2019;
- alla liquidazione dei contributi per i Centri per le famiglie già attivi previa valutazione da parte del Servizio competente della presentazione da parte degli enti titolari del Centro per le famiglie esistenti del questionario di monitoraggio annuale nel quale è indicata la previsione di svolgimento dell'attività per l'anno in corso.

- alla liquidazione dei contributi per i nuovi Centri per le famiglie previa valutazione da parte del servizio competente dei progetti di attivazione presentati;
- alla liquidazione del contributo specifico per il Comune di Ferrara ad esecutività del provvedimento di concessione del finanziamento e assunzione del relativo impegno contabile;
- alla liquidazione del contributo per l'attività di sviluppo e potenziamento di azioni dedicate all'adolescenza, previa acquisizione della proposta di attività nei tempi e nei modi stabiliti.

3.4 Implementazione delle Linee di indirizzo nazionali sull'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità (P.I.P.P.I.)

Risorse

Le risorse destinate alle finalità del presente punto ammontano a **Euro 250.000,00** e trovano allocazione, come sopra riportato, al capitolo **U57107** del bilancio finanziario gestionale 2019-2021, anno di previsione 2019.

Obiettivi:

a) promuovere e diffondere le Linee di indirizzo nazionali sull'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità del 21/12/2017;
b) innovare le pratiche di intervento per l'accompagnamento della genitorialità vulnerabile al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare, articolando le aree del sociale, sanitario, educativo-scolastico e tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la risposta a questi bisogni. Obiettivo primario è dunque aumentare la sicurezza dei bambini e migliorare la qualità del loro sviluppo.

Azioni

Realizzazione delle fasi e azioni previste dal programma di implementazione delle Linee di indirizzo sopracitate (P.I.P.P.I) secondo quanto definito dall'accordo tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, le Regioni, le Province autonome e le Autonomie Locali sottoscritto in data 7/3/2019.

Destinatari

Accedono ai contributi statali gli ambiti territoriali che aderiscono al Piano di lavoro allegato all'Accordo sopracitato e che rientrano nella graduatoria predisposta dal Servizio regionale competente.

Criteri di ripartizione

Le risorse pari ad **Euro 250.000,00** sono ripartite in base ai criteri previsti nell'accordo tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, le Regioni, le Province autonome e le autonomie Locali sottoscritto e prevedono una compartecipazione da parte dell'ambito selezionato pari al 20%.

Atti successivi

Il dirigente competente provvederà con propri atti formali, in ragione delle competenze amministrativo-contabili stabilite dalla L.R. n. 40/2001 per quanto applicabile, dal D.lgs 118/2011 e ss.mm. e dalla delibera della Giunta regionale

n. 468/2018 e Direttiva attuativa del Capo di Gabinetto di cui alle circolari PG/2017/0660476 e PG/2017/0779385:

- all'assegnazione e concessione dei contributi previsti a favore dei Destinatari sopra indicati, sulla base dei criteri di ripartizione sopra individuati, all'assunzione dei relativi impegni contabili sui pertinenti capitoli di spesa del Bilancio finanziario gestionale 2019-2021, anno di previsione 2019;
- alla liquidazione dei contributi per gli ambiti individuati previa comunicazione di avvio delle attività e avvenuto inserimento sull’apposita piattaforma online RPM dei dati richiesti entro i tempi previsti dal Programma P.I.P.P.I.

4. Iniziative formative e di promozione sociale a titolarità regionale

Le risorse complessivamente destinate alle finalità di cui al presente punto 2 ammontano a **Euro 288.200,00** trovano allocazione ai seguenti capitoli di spesa del bilancio finanziario gestionale 2019-2021, anni di previsione 2019, 2020, 2021:

Anno di previsione 2019:

- quanto a **Euro 100.000,00** al capitolo **U57150** "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e loro forme associative e alle AUSL per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n.2)";
- quanto a **Euro 88.200,00** al capitolo **U57154** "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2 L.R. 12 marzo 2003, n. 2";

Anno di previsione 2020:

- quanto a **Euro 30.000,00** al capitolo **U57150** "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e loro forme associative e alle AUSL per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n.2)";
- quanto a **Euro 30.000,00** al capitolo **U57154** "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2 L.R. 12 marzo 2003, n. 2";

Anno di previsione 2021:

- quanto a **Euro 20.000,00** al capitolo **U57150** "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e loro forme associative e alle AUSL per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n.2)";
- quanto a **Euro 20.000,00** al capitolo **U57154** "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2 L.R. 12 marzo 2003, n. 2";

Obiettivi

a) sostegno a sperimentazioni volte a rispondere a emergenti bisogni sociali;
b) contributi a programmi di intervento nazionali o di ambito comunitario;
c) attivazione e promozione di iniziative di comunicazione sociale e convegnistiche, di studio e ricerca, di formazione su temi rilevanti di carattere sociale, socio-educativo e socio-sanitario;
d) promozione di iniziative sperimentali e/o di attività di studio, analisi, documentazione ed informazione anche finalizzate alla costruzione di un quadro conoscitivo relativo a specifici target di popolazione;
e) attività di formazione, informazione, documentazione e consulenza sui temi della disabilità così come previsto anche all'art. 11 della L.R. 29/1997;

f) promozione dei diritti dei bambini e degli adolescenti in attuazione dell'art.14 della L.R. 14/2008 e anche in riferimento ad interventi in favore di minori inseriti nel circuito penale e incentivazione alla partecipazione dei bambini e dei ragazzi alla vita civile in attuazione della L.R. 10/2004, anche in collegamento con le esperienze di servizio civile, ai sensi della L.R. 20/2003;
g) promozione di laboratori, di percorsi teatrali e musicali rivolti a minori sottoposti a limitazioni della libertà personale, sia internamente che esternamente all'istituto penale minorile di Bologna;
h) tutela e attività di contrasto alle forme di violenza e disagio, anche mediante sostegno ad iniziative formative, informative, di coordinamento e scambio nonché di supporto all'attività dei servizi, anche mediante gli esperti giuridici in diritto minorile, anche in attuazione della L.R. 14/2008;
i) promozione delle banche del tempo finalizzate allo scambio solidale;
j) promozione e sviluppo dei soggetti del Terzo Settore e degli organismi rappresentativi;
k) avvio del percorso di istituzione del Centro regionale sulle discriminazioni e sostegno ad iniziative innovative per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati ai sensi della normativa regionale (L.R. 5/2004), anche in collegamento con le esperienze di servizio civile previste dalla L.R. 20/2003;
l) promozione e creazione di percorsi ed attività rivolte alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, sia internamente che esternamente alle carceri, ed ai soggetti in condizione di disagio;
m) Iniziative per il sostegno del sistema regionale di interventi nel campo della lotta alla prostituzione e alla tratta;
n) Iniziative per la qualificazione e l'innovazione dei servizi sociali e socio-sanitari; anche attraverso metodologie di intervento partecipative;
o) monitoraggio e studio dell'attività di accoglienza della rete regionale delle case e dei centri antiviolenza e nuovi progetti sperimentali per la prevenzione della violenza intra-familiare;
p) promozione e sostegno di interventi a carattere sperimentale volti a favorire l'inclusione sociale mediante attività di volontariato;
q) promozione e sviluppo di attività nell'ambito del recupero e distribuzione di beni alimentari e non a fini di solidarietà sociale, anche in attuazione della L.R. 12 del 6 luglio 2007;
r) promozione e sostegno a iniziative, anche a carattere sperimentale, per prevenire e contrastare situazioni di grave emarginazione.

Destinatari

I soggetti individuati all'art. 47, comma 2, della L.R. 2/2003.

Atti successivi

Con propri successivi atti si provvederà all'individuazione di iniziative di carattere promozionale e formativo in ambito sociale, ancorché già avviate nel corrente anno, rispondenti agli obiettivi sopra indicati e ritenute meritevoli dell'intervento regionale, alla quantificazione delle risorse ad esse destinate, stabilendo altresì le modalità attuative, procedurali e gestionali in conformità alle disposizioni della L.R. n. 40/2001 per quanto applicabile, del D.lgs 118/2011 e alle indicazioni della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2018 e Direttiva attuativa del Capo di Gabinetto di cui alle circolari PG/2017/0660476 e PG/2017/0779385;

ALLEGATO B

Modifiche e integrazioni alla DGR 19 dicembre 2011, n. 1904 (Direttiva in materia di affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alla responsabilità familiari) e successive modifiche e integrazioni.

La legge n. 205 del 27 dicembre 2017, così come modificata dalla legge 30 dicembre 2018, n. 145 all'art 1 comma 517 (legge di bilancio 2019), chiarisce al comma 594 dell'art 1 che "l'educatore professionale socio-pedagogico e il pedagogista operano nei servizi e nei presidi socio-educativi e socio-assistenziali, nei confronti di persone di ogni età, prioritariamente nei seguenti ambiti: educativo e formativo; scolastico; socio-assistenziale, limitatamente agli aspetti socio-educativi, nonché al fine di conseguire risparmi di spesa, nei servizi e nei presidi socio-sanitari e della salute limitatamente agli aspetti socio-educativi…."

A partire dal 1° gennaio 2019 (data di entrata in vigore della legge di modifica), pertanto, le comunità di ambito socio-assistenziale, limitatamente agli aspetti socio-educativi, nonché socio-sanitarie e della salute limitatamente agli aspetti socio-educativi potranno assumere, nel ruolo di educatori solo figure professionali di educatore socio pedagogico o socio sanitario e di pedagogista, dotati delle lauree indicate ai commi 595 e 596 dell'art. 1 della legge 205/17.

Precedentemente al 1° gennaio 2018 era vigente solo la normativa regionale, dunque, come dispone il Piano sociale nazionale, allegato A al decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali 26 novembre 2018, "…gli educatori già in servizio con titoli precedentemente normati dalle regioni potranno continuare legittimamente ad operare."

Il presente allegato modifica esplicitamente e sostituisce il paragrafo 2.2.2. della parte III della DGR 19 dicembre 2011, n. 1904 (Direttiva in materia di affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alla responsabilità familiari) come segue:

"2*.2.2. Personale*

Gli operatori delle comunità educative residenziali e semiresidenziali, delle comunità per l'autonomia, delle comunità per gestanti e mamme con bambino e delle comunità di pronta accoglienza lavorano in équipe.

a) Equipe

L'équipe delle suddette comunità dovrà essere formata:

a1) per almeno due terzi da educatori professionali o da pedagogisti in ottemperanza a quanto richiesto dalla legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio 2018) e ss. mm. e ii, il personale in servizio fino al 31.12.2017 con la qualifica conseguita secondo la normativa regionale in vigore al momento dell'entrata in servizio, continua a operare, anche in strutture diverse a quella originaria, nell'ambito di quelle normate dalla presente direttiva

a2) Una parte dell'équipe, non superiore a un terzo, può essere formata da personale che, per le sue caratteristiche di formazione, motivazione o di esperienza di vita rappresenta una risorsa importante per i ragazzi. Tale personale deve possedere almeno un diploma di scuola secondaria di secondo grado e compiere un percorso formativo aggiuntivo di almeno 120 ore su tematiche psicologiche ed educative inerenti l'infanzia e la famiglia, nonché sull'esperienza di comunità, entro 24 mesi dalla data della assunzione. Sono esonerati dal percorso formativo di 120 ore i laureati in Psicologia e in Servizio sociale.

Conseguentemente l'equipe delle comunità soprarichiamate dovrà essere formata secondo le seguenti proporzioni:

PERSONALE PRESENTE	***EDUCATORI***
7	*5*
8	*6*
9	*6*
10	*7*

b) Responsabile

Il personale impegnato nelle comunità socio-educative, educativo - integrate, di pronta accoglienza, nelle strutture per l'autonomia, nelle comunità semiresidenziali e nelle comunità per gestanti e per madre con bambino con funzione di responsabile della struttura deve essere in possesso dei titoli richiesti all'educatore dalla normativa vigente al tempo della presa di servizio ed avere un'esperienza precedente di lavoro in comunità di almeno tre anni.

Il responsabile rappresenta la comunità verso l'esterno. Inoltre, coordina le attività con attenzione ai progetti educativi individualizzati; è punto di riferimento organizzativo e di sostegno per gli educatori e le figure di supporto; cura il raccordo con i servizi territoriali, anche per quanto riguarda le relazioni di verifica; garantisce la completezza e la riservatezza di tutta la documentazione relativa al percorso degli ospiti.

Il responsabile deve poter usufruire di un tempo predefinito per lo svolgimento delle sue specifiche funzioni. La carta dei servizi ne dettaglia comunque i compiti. Le funzioni possono essere delegate dal responsabile ad altri operatori, nelle forme specificate nella carta dei servizi.

Nella comunità familiare e nella comunità casa-famiglia la responsabilità è esercitata dagli adulti accoglienti.

c) Formazione permanente

Gli educatori e i responsabili della comunità dovranno assolvere agli obblighi di formazione permanente in misura non inferiore a quanto prescritto in tale materia dai contratti collettivi nazionali di lavoro.

La Regione Emilia-Romagna si impegna a promuovere attività di formazione permanente degli adulti e degli operatori interessati.

ALLEGATO C

Modifiche alla DGR 564/00 e ss.mm.ii in materia di autorizzazione al funzionamento

La legge n. 205 del 27 dicembre 2017, così come modificata dalla legge 30 dicembre 2018, n. 145 all'art 1 comma 517 (legge di bilancio 2019), chiarisce al comma 594 dell'art 1 che "l'educatore professionale socio-pedagogico e il pedagogista operano nei servizi e nei presidi socio-educativi e socio-assistenziali, nei confronti di persone di ogni età, prioritariamente nei seguenti ambiti: educativo e formativo; scolastico; socio-assistenziale, limitatamente agli aspetti socio-educativi, nonché al fine di conseguire risparmi di spesa, nei servizi e nei presidi socio-sanitari e della salute limitatamente agli aspetti socio-educativi…."

A partire dal 1° gennaio 2019 (data di entrata in vigore della legge di modifica), pertanto, le comunità di ambito socio-assistenziale, limitatamente agli aspetti socio-educativi, nonché socio-sanitarie e della salute limitatamente agli aspetti socio-educativi potranno assumere, nel ruolo di educatori solo figure professionali di educatore socio pedagogico o socio sanitario e di pedagogista, dotati delle lauree indicate ai commi 595 e 596 dell'art. 1 della legge 205/17.

Precedentemente al 1° gennaio 2018 era vigente solo la normativa regionale, dunque, come dispone il Piano sociale nazionale, allegato A al decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali 26 novembre 2018, "…gli educatori già in servizio con titoli precedentemente normati dalle regioni potranno continuare legittimamente ad operare."

Pertanto il paragrafo 5.2.1 REQUISITI COMUNI RIGUARDANTI IL PERSONALE della DGR 564/00 in materia di autorizzazione al funzionamento è integrato come indicato in corsivo per le parti riguardanti l'educatore:

"5.2.1 REQUISITI COMUNI RIGUARDANTI IL PERSONALE

…

Il personale addetto alle funzioni socio-assistenziali, socio-sanitarie ed educative è di norma il seguente:

- addetto all'assistenza di base in possesso dell'attestato regionale di qualifica (OSS, OTA, ADB);
- animatore in possesso dell'attestato regionale di qualifica;
- responsabile di attività assistenziali in possesso di certificato regionale di specializzazione o di attestato regionale di frequenza;
- coordinatore responsabile di struttura in possesso di adeguata formazione ed esperienza professionale valutabile dal curriculum posseduto;

- istruttore per specifiche Attività;

- *educatore.*

Per quanto attiene l'educatore, dal 1 Gennaio 2018, data di entrata in vigore della Legge 205/2017, successivamente modificata dalla Legge 145/2018 art.1 comma 517, devono essere presenti, secondo i requisiti specifici delle singole tipologie di servizio, educatori professionali in ottemperanza a quanto richiesto dalla legge 205/2017 e fatto salvo quanto previsto dalla stessa legge a tutela di chi è in servizio o lo ha svolto entro il 31/12/2017.

La qualifica di educatore professionale socio-pedagogico è attribuita con laurea L19 e la qualifica di educatore professionale socio-sanitario è attribuita a seguito del rilascio del diploma di laurea abilitante di un corso di laurea della classe L/SNT2 Professioni sanitarie della riabilitazione, fermo restando quanto previsto dal regolamento di cui al decreto del Ministro della sanità 8 ottobre 1998, n. 520.

Tale qualifica è inoltre conseguente a diplomi di laurea equipollenti, ai sensi di un provvedimento statale, anche successivo all'entrata in vigore del presente atto.

Il personale in servizio al 31.12.2017 con il ruolo di educatore, ricoperto secondo la normativa regionale in vigore alla medesima data, continua ad operare secondo tale normativa, anche in strutture diverse dalla originaria nell'ambito di quelle normate dalla presente direttiva.

Nelle strutture per le persone con disabilità, in relazione al progetto gestionale del servizio ed a specifici bisogni da parte dell'utenza (ad es. autismo) in sostituzione degli operatori con qualifica di educatore professionale possono essere previsti operatori con il diploma di laurea triennale in Scienze e tecniche psicologiche con un curriculum adeguato.

Nelle sole strutture per la salute mentale di cui al punto 5 e 6 della parte II del presente atto sono inoltre riconosciuti come validi altri attestati rilasciati dalla Regione Emilia-Romagna al termine dei percorsi di riqualificazione per operatori delle comunità terapeutiche/strutture semiresidenziali e residenziali per persone dipendenti da sostanze d'abuso."

...

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Maura Forni, Responsabile del SERVIZIO POLITICHE SOCIALI E SOCIO EDUCATIVE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2019/355

IN FEDE

Maura Forni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Kyriakoula Petropulacos, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE CURA DELLA PERSONA, SALUTE E WELFARE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2019/355

IN FEDE

Kyriakoula Petropulacos

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Marina Orsi, Responsabile del SERVIZIO GESTIONE DELLA SPESA REGIONALE attesta, ai sensi della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., la copertura finanziaria in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2019/355

IN FEDE

Marina Orsi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi
GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 425 del 25/03/2019

Seduta Num. 12

OMISSIS

L'assessore Segretario

Bianchi Patrizio

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi